

MAGHI A TRIPOLI

Ricordi della vecchia Tripoli
Dell'indiano conosciuto dal Cadi Abdurrahman Bussàiri e di altri maghi ancora di Saïd Daoud Tokdemir

Alta buon'anima del Cadi di Tripoli, dedica un intero articolo un anno fa su queste come mettendone in rilievo alcune qualità notevoli di percezione extrasensoriale. Ed ancor prima ne avevo scritto per dire la mia idea personale, e senza esagerazioni, che egli fu uno degli uomini più coriti ed affascinanti per la seni e raccoglieva da essi una bìa anal conoscibile a Tripoli. Quest'uomo eccezionale, ci racconta che, una volta capitò di passaggio a Tripoli uno stregone che veniva dalle rive del Gange. Questo mago ogni sera, prima del tramonto, si recava in Piazza del Pane (Oggi Maidan el Seïhadah) facendosi accompagnare da un ragazzo che portava in mano un grosso pantere. Prima della rappresentazione cantava dolcissime canzoni indiane, commuoveva i presenti e raccoglieva da essi una colletta. Dopo la quale dal pantere venivano estratti fuori dei serpenti addomesticati, che eseguivano balletti al suono d'un flauto. Infine dallo stesso canestro veniva tolta una fune, relativamente non grossa, ma solida assai.

La scena principale dello spettacolo consisteva in questo, che il mago indiano gettava per aria la fune che i presenti vedevano alzarsi per fermarsi veramente rivolta verso il cielo, quasi fosse non corda, ma asta, cioè per-tica di legno. In un secondo, tempo il ragazzo, anch'esso indiano, s'intende, riceveva dal suo principale l'ordine di salire a forza di braccia e di gambe sulla corda ed ognuno dei presenti lo vedeva ascendere, ascendere, quasi fino a scoppire in mezzo alle nuvole: Questo vedevano gli spettatori della cerchia attorno allo stregone, per un raggio di circa cinquanta metri. Ma quelli più lontani non vedevano né corda stendersi verso l'alto, e meno che meno arrampicarvi si nessun bambino. Conclusione: si trattava di un autentico illusionista, la cui capacità d'illudere (extrasensoriale), aveva un raggio d'azione non superiore ai metri cinquanta.

Questa la ragione per la quale molti famosi illusionisti autentici (durante questo secolo se ne conobbero tre o quattro) s'informavano prima della lunghezza del teatro in cui dovevano esibirsi, appunto perché la distanza non fosse superiore al loro raggio d'azione.

Dunque un **Illusionismo**, confermato dalla moderna parapsicologia, ossia metapsichica, esiste ed è sempre esistito. La scienza moderna, ci dice che la qualità illusionistica, come qualunque altra capacità o possesso di influenza o percezione extrasensoriale, si può osservare soltanto una volta su cinque milioni di individui. Però, non sempre queste persone eccezionali dichiarano la loro rarissima qualità. Poche volte la coltivano per conto loro, ed ancor meno se ne valgono per fini di lucro. Donde la rarità dell'osservazione dei fenomeni.

Volendo alternare con moderne ma tascabili nozioni di scienza metapsichica i vari esempi confermati (anche se ancora inspiegati) di manifestazioni extrasensoriali, si dirà quanto segue. Nello scorso gennaio (1969) sul **Message-ro di Roma**, Guido Granati, un medico e scrittore, conosciuto per la sua oggettività nell'osservare e per la sua prudenza di giudizio, pubblicò un servizio di cinque articoli in terza pagina affermando che non sono un gioco da

stregne, i fatti del mondo invisibile. La trasmissione del pensiero, la preveggenza di avvenimenti, ed altri fenomeni straordinari, (soprannaturali perché non truccati), oggi non giustificano più lo scetticismo di un tempo. Per studiare questi ed altri fenomeni è nata la parapsicologia che viene insegnata in quattro istituti europei ed americani.

Al congresso tenutosi a Friburgo, il gennaio scorso, si sono trovati unanimi nell'ammettere che sino a poco tempo fa, eccettuati i rari centri di studio ufficiali, non ci si era quasi del tutto occupati del cosiddetto mondo ultrasensibile, di cui la maggioranza era piuttosto scettica. Ma che da qualche anno le cose stanno cambiando.

Stanno cambiando al punto che solo in Europa ci sono quattro Istituti Universitari che si dedicano allo studio della scienza più difficile che sarebbe la parapsicologia... A Oxford, Utrecht, Friburgo e Pavia. Be diciamo che Inghilterra, Olanda e Germania sono state le terre classiche, nel medioevo e nel Cinquecento e Seicento, come teatri dei processi alle streghe e delle saghe demoniache. Ma che dire di Leningrado, che è, poi, la culla del razionalismo marxista, il più lontano che si possa immaginare, come filone culturale, dal mondo fantascientifico ed illogico del Medioevo europeo? E in quell'altro Paese che si contende colla Russia il primato del tecnicismo di oggi, cioè gli Stati Uniti, dove esistono le Cattedre di metapsichica nelle Università di Harvard, di Duke e Princeton, nella Southern Methodist University e nella Hopkins di Baltimore, dove si compiono i più larghi esperimenti sulla telepatia?

Nella primavera scorsa sulla parapsicologia (o metapsichica che dir si voglia) si è tenuto a Mosca, un congresso organizzato dall'Associazione Russa per la Scienza e la tecnica delle telecomunicazioni e dell'elettronica. Si cercava di trovare un agancio fra la metapsichica e la cibernetica. L'Istituto di Friburgo è altrettanto economicamente dall'Associazione incaricata di raccogliere i molti miliardi che le industrie tedesche destinano ogni anno alla ricerca scientifica.

Poiché appunto non è pensabile, conclude Guido Grana-

ti, che in America, in Russia, in Olanda, in Germania, Stati Uniti e privati vogliono buttar via fior di miliardi per dedicarsi ai giochetti sulle streghe, bisogna dedurre che la ricerca metapsichica vien presa sul serio. E se vien presa sul serio perché lo viene? Quali sono le premesse, quali i fatti studiati e quali gli obiettivi? Qualcuno si domanderà, se sarà tempo sprecato. Si risponde subito che intanto è stato realizzato la mano cibernetica, la mano artificiale che può essere azionata dalla volontà del soggetto, nell'istante desiderato, con un meccanismo di tipo fisiologico, avendo la metapsichica dimostrato che nel nostro organismo esiste una forma di energia diversa da quella elettrica animale.

IL MAGO GABRIELLI

Venne a Tripoli decenni fa. Come novità per quei tempi, si esibiva negli esperimenti di lettura del pensiero. Ad esempio salivò sul palcoscenico e pensavvi per conto tuo un pensiero che veniva letto. Dio lo sa come, dal Mago Gabrielli il quale, ad occhi bendati, lo scriveva immediatamente sulla lavagna che teneva a portata di mano. Un mio amico di gioventù, che non nominò perché avendogliene io parlando giorni fa, lui, pur ricordando il fatto (e come poteva dimenticarsene?) m'ha pregato di non nominarlo, volle mettere in prova Gabrielli. Sul palcoscenico (dell'attuale cinema Odeon, se non sbagliò) e pensò un verso di poesia araba, che il mago italiano, scrisse in arabo con brutta grafia, ma esatissimamente, sulla lavagna.

Un mio compagno di scuola, Michele Marconini, andò con altri studenti a trovare Gabrielli in albergo. Lui ed i suoi amici, (essendo la moglie del mago assente ma in procinto di arrivare), proposero al marito di telecomunicare alla moglie affinché, tornando, portasse una pipa al consorte, il quale non fumava. La signora arrivò con una pipa in mano, dicendo a Gabrielli: lo so che tu non fumai, ma io l'ho vista, mi è piaciuta tanto, e mi è parso che anche a te non sarebbe dispiaciuta.

Ci si può domandare: in quel che più sopra è stato riportato, non ci sarà stato un trucco abilmente nascosto, un comparaggio, una induzione a farsi chiedere ciò che si ha

preparato già in anticipo? Tutto può darsi: la sola cosa che vi sia di assoluto in questo mondo è che non vi è nulla di assoluto, ripeteva Pascal. E ognuno di noi crede in ciò che vede, cioè osserva personalmente in situazioni qualunque inganno. Ecco per qualuno che escludiamo di ambiente in merito, la esperienza in merito, la esperienza in merito, la esperienza in merito, senza pretendere affatto di essere creduto.